

PIANA FIORENTINA



Gli attivisti contro l'aeroporto in azione

Aeroporto: attivisti bloccano i lavori

SESTO FIORENTINO (ces) Sempre più aspro lo scontro sulla realizzazione del nuovo scalo fiorentino. Mentre procedono i carotaggi gli attivisti continuano la lotta arrivando anche a bloccare i lavori. Il primo obiettivo per i cittadini che da mesi presidiano l'area è salvare il Parco della Piana dalle opere dannose.

ALLE PAGINE 30-31



La lotta prosegue al presidio e nelle piazze tra concerti e manifestazioni



BLOCCO DEI CAROTAGGI

Gli attivisti contro l'aeroporto: «Continueremo a combattere chi specula sulle nostre vite»

(tv) Va avanti con decisione la lotta dei cittadini per fermare i lavori di carotaggio utili per la realizzazione del nuovo aeroporto. La scorsa settimana infatti decine di abitanti hanno fermato le trivelle di Toscana Aeroporti spa, che tentavano di proseguire i lavori preparatori per la nuova pista. «Dalla mattina presto abbiamo presidiato il territorio, e in più punti abbiamo interrotto le varie operazioni di scavi, analisi e trivellazioni, sia nei pressi di Case Passerini, dell'Oasi della Querciola e all'interno del Polo Scientifico - hanno spiegato dall'Assemblea del Presidio no inceneritore e no aeroporto - Continueremo ad opporci fino a che non saranno cancellate le opere inutili e nocive e la Piana avrà il suo Parco, unica grande opera utile per tutti».

Dopo questa iniziativa non sono mancati gli attacchi nei confronti degli attivisti per questa azione: «Sono arrivati puntuali i primi articoli nei quali si parla di fantomatiche aggressioni da parte dei Comitati a danno dei lavoratori delle ditte incaricate per i carotaggi - hanno aggiunto - Come abitanti e attivisti sappiamo bene, al contrario di quanto vorrebbero far credere, chi sono i nostri veri nemici. I nostri nemici non sono certo gli operai, lavoratori come noi, che anzi subiscono questo sistema di sfruttamento tanto caro a chi in questi anni sta portando avanti questa, come altre, opere di devastazione del territorio.

Negli articoli della stampa Carrai, evidentemente in difficoltà, si trova costretto ad affermare anche che i lavori non sarebbero iniziati e che si tratterebbe solo di son-

daggi "a tutela dell'ambiente". Mentre sapendo di mentire. Noi invece vogliamo gridarlo forte: i lavori per il nuovo aeroporto sono già partiti, non esistono "sondaggi buoni" e che questo avvio di lavori ha preso il via nonostante lo stralcio del Pit. Evidentemente si pensava di poter far passare la cosa sotto silenzio e procedere ignorando le contrarietà, che anche dal punto di vista legale, si trovano davanti, tanto che lo stesso Carrai già parla di espropri, pur sapendo be-

nissimo di non avere in mano alcuna autorizzazione a procedere in tal senso».

Il gruppo di cittadini però non continua ad andare avanti con convinzione sulla strada intrapresa. «Si vorrebbero impaurire coloro, dagli abitanti, ai proprietari dei terreni, ai lavoratori che spendono gran parte della loro vita in quei luoghi, che immaginano un domani diverso per Piana. Nel frattempo ogni giorno sui giornali leggiamo dell'invasione di milioni di turisti, della necessità di limitare l'accesso alla città; dall'altra si progetta un aeroporto per passare da due milioni di passeggeri a otto milioni, per una città già profondamente snaturata e trasformata in un parco giochi, e periferie rilegate a attrattori di funzioni sgradite. Come attivisti e attiviste non possiamo fare altro che promettergli e prometterci che ci troveranno al nostro posto ogniqualvolta tenteranno di procedere con questa aggressione al territorio e alla nostra salute.

L'aggressione attualmente in atto è quella da parte di chi specula sulle nostre vite, di chi cementifica quello che dovrebbe essere un Parco, di chi vuole trarre profitto dalla costruzione di grandi opere nocive come l'aeroporto e l'inceneritore». Il parco della Piana infatti è l'opera da difendere per gli attivisti dell'Assemblea del Presidio no inceneritore e no aeroporto che per decidere insieme i prossimi passi da fare ieri si sono riuniti in modo da fare il punto sulla situazione e studiare le prossime mosse «Siamo in contatto costante con gli studenti e con chi coltiva gli orti sociali per monitorare la situazione, la novità è che adesso vengono a fare i carotaggi scortati dalla Digos ma noi andremo avanti - ha aggiunto un attivista - L'idea che ci siamo fatti è che a questo punto potrebbero decidere di ritirare tutto e poi ripresentare la richiesta sfruttando la nuova procedura di Via aggirando così le prescrizioni».

«Ogni giorno sui giornali leggiamo dell'invasione di milioni di turisti, della necessità di limitare l'accesso alla città; dall'altra si progetta un aeroporto per passare da due milioni di passeggeri a otto milioni, per una città già profondamente snaturata e trasformata in un parco giochi, e periferie rilegate a attrattori di funzioni sgradite»